



La Magnifica Cometa



Giornalino quindicinale della Parrocchia SS. AA. Pietro e Paolo
via San Pantaleone — 88843 Papanice (KR) — parrocchia.papanice@gmail.com

Vi annuncio una grande gioia. Oggi, vi è nato un Salvatore che è il Cristo Signore...

IL NATALE DEL SIGNORE

Gloria a Dio nei cieli e pace sulla terra agli uomini che egli ama (Lc 2, 11-14).

Così san Leone Magno esprime il mistero del giorno di Natale: *“Il nostro Salvatore oggi è nato: ralleghiamoci. Non c’è posto per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge il timore della morte e ci mette dentro la gioia e la speranza dell’eternità”*.

La gioia natalizia coinvolge cielo e terra: il canto degli angeli, la lode dei pastori, il *Magnificat* di Maria e l’allegrezza della Chiesa che non può non esultare dinnanzi alla gioiosa notizia, all’Evangelo della nascita del Salvatore.

Il messaggio del Natale, come ha detto il papa Benedetto XVI, è semplice: Dio è venuto tra noi perché ci ama e aspetta il nostro amore. Dio è amore: non un amore sentimentale, ma un amore che si è fatto dono totale sino al sacrificio della croce, cominciando con la nascita nella grotta di Betlemme. Nel Natale Dio si è fatto uomo, perché a Lui interessa l’uomo, ogni uomo... il grande Dio voleva fare esperienza personale della vita umana, di tutte le sofferenze e di

tutti i bisogni umani. Dalla grotta di Betlemme, quindi, da ogni presepe si diffonde un annuncio che vale per tutti: Gesù ci ama e ci insegna ad amare”.

Il Natale non è un mito, l’incarnazione non è una favola. Metterlo in forse è snaturare la salvezza cristiana. Partecipare alla liturgia della notte di Natale non può essere un accondiscendere a una tradizione religiosa, un acconsentire a un ricordo folcloristico. Più che mai l’evento e le parole che lo evocano ci impegnano sul piano della fede in colui che “per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo”.

Il Natale non torna ogni anno per un semplice fatto rituale, ma per annunciare che Dio condivide la nostra esistenza nomade e precaria, e ci incoraggia a non installarci nelle piccole sicurezze che abbiamo costruito, a riprendere sempre il cammino, accompagnati per sempre da Lui, che illumina le nostre tenebre con la sua

vita, fino a quando essa avrà trasformato tutto e tutti.

A Natale celebriamo il più grande evento della storia umana, come ci fa contemplare il Vangelo della Messa del giorno: *“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi...”* (Gv 1, 14).

A Natale celebriamo il dono della vita che nasce, ringraziamo Dio per i bimbi che rallegrano le famiglie. Dire Natale significa infatti parlare di vita al suo sorgere; invociamo la Vergine Maria, che diventa Madre a Natale, perché nella sua dolcezza ogni donna, chiamata a formare una famiglia, trovi il coraggio di essere madre nella gioia e nel sacrificio.

Come far memoria, e, soprattutto, far rivivere dentro e attorno a noi quest’evento che ha cambiato la storia? Gesù non ritorna più nel grembo di Maria. Tocca a ciascuno accoglierlo in sé e farlo rinascere nel mondo di oggi, irradiando attorno la gioia della vita che si sprigiona dal Natale.

Natale è sanare

le nostre relazioni in famiglia, nel vicinato, sul lavoro. È offrire a tutti un sorriso che viene dal cuore, è scambiarsi quei doni che sono significati nel Natale: salute, pace e gioia.

Dal giorno del nostro Battesimo Dio abita in ognuno di noi, abita dove lo si accoglie e lo si lascia entrare. Concludo con una preghiera che si fa augurio: *“Ti chiediamo, Signore, in questo giorno, di lasciarti entrare nei nostri pensieri, nelle nostre azioni, nella nostra vita, nella nostra famiglia”*.

Buon Natale!

Don Angelo Elia

L'AVVENTO E LA SPERANZA

Siamo nel vivo dell'Avvento, il periodo più bello dell'anno: i giorni della luce.

Per noi cristiani, questo periodo rappresenta il tempo per prepararsi alla venuta del Bimbo della Speranza.

Tutto ha un colore diverso, l'atmosfera è più intensa, gli animi si preparano alla festa.

Tutto ci invita alla cordialità, alla fraternità, all'amore, all'unione tra le famiglie (sentimenti che dovrebbero esteriorizzarsi tutto l'anno!), perché è questo l'essenza di questo periodo.

Dopo tanto buio, arriverà

la luce che ha il volto di un bambino e nessuno dovrà più temere.

Non ci sarà freddo, né tristezza, né angoscia se lasciamo socchiuso l'uscio della nostra "casa", affinché Lui possa venire a ristorarsi un po'.

La Speranza sta arrivando e da debole fiamma diventerà un fuoco ardente.

Questo è l'Avvento! Il fuoco che diventa la gioia di attendere il giorno della sua nascita, in ginocchio davanti a quella stalla.

Con la sua fragilità di Bimbo ci dà la forza di credere che basta poco,

che l'essenza va ricercata nelle cose semplici, che non servono grandi paroloni o doni costosi ma un abbraccio, che per illuminare un cuore basta un sorriso.

Prepararsi alla Speranza, credendo che anche le cose non buone potranno cambiare.

Vivere questo periodo costruendo cose buone e positive, lasciando da parte rancori ed inimicizie.

Facciamoci portatori di gioia, serenità e pace (anche se a volte risulta difficile e l'orgoglio prevale su tutto).

Ssssh..., silenzio, non

sentite i canti nell'aria... sta arrivando!

M. C.

RIFLESSIONE

LA FESTA DEL CUORE

Tra poco arriva il Santo Natale, la festa che riscalda il mondo... che riscalda la vita!

Si dice sempre che il Natale è dei bambini, e ogni tanto mi viene da pensare al perché gli adulti affermano questo.

Allora cerco di fare un passo indietro, chiudo gli occhi e ripercorro l'infanzia, la fanciullezza, cosa era allora il Natale? Oggi cosa è?

Ricordo, con tanta dolcezza, che, specialmente a scuola, il Natale iniziava a fine ottobre, le maestre infatti si preoccupavano, con molta cura, di farci preparare "la famosa recita di Natale", seguiva un periodo intenso di prove affinché tutto riuscisse bene, anche perché c'erano poi alla fine i genitori, i

nonni, che ci venivano a vedere, eh sì quel giorno era proprio una festa!

A casa poi con tanta allegria si preparava il presepe, e l'albero di tanti colori, e poi qualche giorno prima di Natale, molto spesso a casa i nonni, si cominciavano a preparare i dolci per Natale, e noi bambini di certo non mancavamo all'evento!

Cosa si sente di diverso oggi, cosa non c'è, che prima c'era?

Manca una cosa essenziale, saper accogliere tutto, come se fosse una festa! Saper ascoltare la gioia col cuore... e i bambini questo lo sanno fare ancora oggi. Siamo noi adulti, che abbiamo il cuore indurito, amiamo la perfezione, ma Dio non ci vuole perfetti, ci vuole semplicemente

uomini con un cuore pulito, uomini che amano e sappiano amare, uomini che sappiano gioire, sapendo di poter vivere, insieme al Bambinello che nasce, il Santo Natale, e di affidare a lui le nostre preghiere.

Dobbiamo cercare di ascoltare gelosamente il nostro cuore che batte, perché, ogni volta, l'oggi è un giorno che non avrà l'uguale, dobbiamo costruire anche faticosamente le meraviglie della nostra vita; e quale periodo migliore della nostra vita, e quale periodo migliore se non il Natale, per aprire il nostro cuore alla fede in Cristo, perché non c'è strada che Gesù non illumini.

Racchiudiamo i ricordi dolci dell'infanzia nel nostro intimo, e cer-

chiamo di vivere questo Natale con la dolcezza e la spensieratezza di quando eravamo bambini; c'è una continuità nella nostra anima che non si spezza, abita proprio lì dove i sogni non muoiono mai e l'amore vince sempre.

La vita, a qualsiasi età, ha sempre un po' di tempo da regalarci per amare...

Buone feste a tutti, grandi e piccini.

Maria Adele Megna

LE ORIGINI DELL'ALBERO DI NATALE E DEL PRESEPE

L'albero di Natale ha una storia di origine religiosa, per quanto non cristiana.

L'albero fu associato al Natale fin dai tempi antichissimi e si pensa che questa tradizione derivi dai culti pagani praticati nell'Europa settentrionale, nelle zone agricole.

Gli antichi sacerdoti dei Celti notarono che gli abeti rimanevano sempre verdi, anche durante l'inverno. Per questo li considerarono un simbolo di lunga vita e cominciarono a onorarli nelle feste invernali.

In seguito, quando si cominciò a celebrare il Natale, l'abete ne divenne un simbolo e gradualmente la tradizione di decorarlo si estese dalla Germania a tutti i paesi europei. Inizialmente l'albero veniva decorato con ghirlande, cui si unirono nastri e frutti colorati, poi le candeline.

Nelle case italiane l'albero di Natale è



arrivato da pochi decenni e in circostanze curiose. Verso la fine del 1800 questa moda dilagava in tutte le corti europee tra le famiglie della nobiltà. Noi, italiani cattolici, l'albero in parte l'abbiamo un po' cristianizzato e un po' paganizzato.

Cristianizzato, perché sia sui rami e sotto si mettono i doni, che dovrebbero essere un ricordo-omaggio al grande dono che Dio ha fatto all'umanità nascendo come un semplice uomo nella povertà.

Paganizzato, perché molto spesso l'abbiamo sostituito al presepe, inequivocabile interpretazione cristiana della nostra Sacra Ricorrenza.

Le origini del presepe, invece, sono sicuramente cristiane e risalgono a una tradizione del II secolo d. C., di commemorare la nascita di Gesù nella grotta di Betlemme, nella quale si credeva che egli fosse nato. Nel Vangelo di S.

Luca si racconta che la Madonna, dopo aver partorito, avvolse il piccolo Bambino nelle fasce e lo mise in un "presepe", cioè una "mangiatoia", il che farebbe pensare ad una stalla. Nei Vangeli Apocrifi si parla invece di una grotta e compaiono un bue e un asinello, messo accanto al Bambino per riscaldarlo col loro fiato.

La rappresentazione simbolica della nascita di Cristo ebbe un grande successo popolare. I monaci furono i primi accaniti fautori del presepe, perché sostenevano l'importanza di far conoscere bene alla gente tutte le fasi della vita di Gesù.

L'invenzione del presepe, come noi lo conosciamo, è invece attribuita a S. Francesco d'Assisi. Egli racconta che due settimane prima del Natale 1223 si accordò con Giovanni Velita, signore di Greccio, per celebrare lì il Natale, per far vedere a tutti i disagi che Gesù aveva accettato

alla nascita. Giovanni Velita, anziano e terribilmente grasso, non amando molto camminare, chiese di fare la rappresentazione a poca distanza dal suo castello, non più lontano dal lancio di un tizzone (pezzo di legno o di carbone che arde o viene tirato fuori dal fuoco) da parte di un fanciullo. Inaspettatamente, il tizzone volò alla distanza di oltre un miglio e incendiò un bosco, cadendo poi sulle rocce: qui venne allestito il primo Presepe.

Il Presepe, secondo la tradizione, deve essere fatto il giorno di S. Nicola o di Santa Lucia, lasciando però la greppia vuota. Nella notte di Natale si aggiunge il Bambinello nella greppia. Il presepe si completa il 6 di gennaio con l'arrivo dei tre Re Magi venuti dall'oriente a portare doni di oro, incenso e mirra a colui che la stella cometa aveva indicato come "Luce del mondo".

Ida Campise

RIFLESSIONE

Avvento= venuta - tempo liturgico dedicato alla preparazione del Natale.

E dopo più di 2000 anni, siamo ancora in attesa di questo evento, che non passerà mai di moda.

Il Natale coinvolge tutti, grandi e piccoli, cristiani e non, così da trovare riuniti intorno alla figura centrale di Gesù ogni popolo di qualsiasi razza o religione.

L'Avvento è per ognuno

di noi occasione propizia per rinascere a vita nuova.

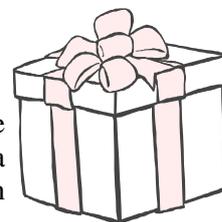
Infatti queste quattro settimane che precedono il S. Natale, e che ci preparano alla sua venuta, dovrebbero trovarci preparati spiritualmente.

La Chiesa in questo tempo forte, durante le celebrazioni della S. Messa domenicale, accende una candela, per poi arrivare a quattro, la domenica che precede il

S. Natale.

La luce delle candele simboleggia la nostra fiammella, poi mano, la fede cresce, fino ad arrivare la notte magica di Natale, e brillare molto di più, avendo fatto il cammino insieme a Cristo Gesù.

Il Natale non è consumismo, addobbare l'albero a festa, mangiare fino a stare male. Ma è sapere accogliere il Salvatore nel nostro cuore,



vestendoci sì con il vestito della festa, ma non quello materiale,

bensì dobbiamo vestirci di carità, di umiltà, di amore, verso il prossimo, solo così saremo felici del Natale che viene, perché tutte le frivolezze della vita non ci soddisfaranno mai se saremo lontani da ciò.

M. E.

NATALE CON GESÙ

... RIVIVENDO L'ULTIMO PELLEGRINAGGIO A S. GIOVANNI ROTONDO

San Giovanni Rotondo, come ormai di consueto, è stata una meta della nostra comunità anche questa'anno. Eravamo parecchi gruppi di preghiera del crotonese e così durante le cerimonie è stato un po' come essere a casa. E' stato emozionante vedere il nostro parroco su quei Grandi Altari celebrare le funzioni religiose, lui che esercita il suo apostolato con fedeltà, facendo onore alla nostra comunità e alla dignità del suo ministero.

Oltre a rafforzare la conoscenza culturale archeologica di posti sacri, queste "gite" sono uno scambio socio-culturale, servono soprattutto a crescere e a rafforzare le virtù cristiane; cioè quelle virtù, quali, la fede, la speranza e la carità, che caratterizzano

l'agire morale di ogni cristiano e mettono ordine nel nostro modo di fare e di vivere nel sociale; proprio in un momento molto difficile del vivere quotidiano.

Ogni giorno la vita ci mette in contatto con delle realtà veramente difficili. Realtà che annullano ogni valore della vita stessa; realtà che non sono per niente educative, in particolare per i giovani che devono formarsi. Il mettere a confronto per pochi giorni persone di generazioni diverse è molto costruttivo, aiuta soprattutto i giovani alla collettività, a rispettare regole, a socializzare e a saper dividere con altri quelle comodità che nelle nostre famiglie siamo abituati ad avere da soli. Percorrere le strade, vivere per pochi

attimi in questi posti, dove anni fa sono vissuti personaggi che arricchiscono la nostra storia religiosa e testimoniano l'esistenza della presenza di Dio, è una conquista spirituale, è capire come il sentirsi vicino a Dio non è il vivere nel lusso e nelle ricchezze ma nella semplicità e nell'umiltà.

Durante il percorso ci siamo fermati a visitare altri posti e tutti da mozzare il fiato, posti che ci aiutano a rendere sempre più salda la nostra fede e con essa la voglia di conoscere sempre di più Dio, a capire che nel suo cuore occupiamo tutti lo stesso posto - per Lui non ci sono prediletti -, che siamo stati creati a sua immagine e somiglianza e che lui è in ognuno di noi: ci ha fatto dono dell'intelligenza,

guida le nostre menti e le nostre azioni. Solo così ci possiamo spiegare come l'uomo riesce a realizzare grandi opere e ad evolversi scientificamente. Di tutto ciò è testimonianza il nostro Padre Pio che con la realizzazione della Casa Sollievo della Sofferenza ci ha lasciato un esempio concreto della convivenza tra fede, carità, speranza, e che la scienza può accompagnarsi nel suo evolversi con la fede.

Speriamo che nel futuro i nostri pellegrinaggi siano sempre più numerosi.

Maria Lidonnicci

RIFFLESSIONE

IMPARARE AD AMARE... E AD AMARSI

Ritorno davvero con piacere a scrivere per il Giornalino Parrocchiale, un po' perché "scrivere" è la mia passione di sempre, ma molto di più per riuscire ad "abbracciarvi" tutti, miei cari lettori, a trasmettervi quel "calore" che sembra ormai perso nelle relazioni interpersonali, ma che, recuperato dal fondo del cuore, riesce ancora a far "miracoli".

Spesso penso, ed è inevitabile non farlo, a quanto sia difficile *stare insieme*, in qualsiasi ambiente, persino in chiesa! Ma ancora una volta viene Gesù a chiarirmi le idee, proponendomi, come risoluzione alla problematica, la via più semplice che possa

esistere e cioè il più grande dei suoi comandamenti: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza".

Quindi, il segreto del vivere bene risiede proprio nell'amare Dio! Perché? Perché quando si ama Dio, quando lo si lascia entrare nel proprio cuore, solo allora si comincia a capire l'importanza della vita ed a sua volta si vive per costruire qualcosa d'importante per sé e per gli altri, nulla viene lasciato al caso, ma si comincia a sentire il profumo di Dio in ogni cosa, a mettere passione anche nello sbattere un uovo o

nello sfogliare un libro, si comincia a prendere "coscienza" di Dio, della serietà del suo progetto salvifico per tutti gli uomini, si desidera di conseguenza la felicità del prossimo, attuando concretamente la "carità" di cui parla tanto S. Paolo, perché la carità è il "vincolo di perfezione"; essa garantisce e purifica la nostra capacità umana di amare e la eleva alla perfezione soprannaturale dell'amore divino. Senza la carità, come dice ancora S. Paolo, siamo un nulla. Senza donare quell'amore per il quale siamo stati creati, risuliamo sterili e ci svuotiamo anche di quello che ci sembrava di possedere, perché la vita diventa

scialba come un cibo senza sale e si perde a volte anche interesse per la vita stessa.

Solo l'amore può rendere possibile ciò che sembra impossibile, solo l'amore del Cristo può farci dimenticare il nostro "io" e farci amare le persone che ci stanno intorno, perché si tratta semplicemente di un amore che sa "ascoltare" e che sa "perdonare".

Emanuela Carella

LETTERA APERTA

Denunciamo che domenica 2 dicembre siamo state vittime di un fatto veramente increscioso. Due povere *Puella*, attaccate in modo repentino e subdolo dalla Redazione, le cui risate rimbombavano dalla sacrestia in tutta la navata.

Con fare furtivo, il parroco, il ministro straordinario dell'Eucaristia ed il collaboratore del parroco, cioè i tre dell'Ave Maria, hanno richiamato l'attenzione di tutta l'assemblea sui nostri articoli e sulle rispettive firme, ammiccando, come subdoli "ammiccatori" ed "infimi cospiratori".

Dopo questo abuso di potere da parte del parroco e dei suoi fidi aiutanti Cip e Ciop, (specifichiamo solo per cortesia Cip = Pasqualino, Ciop = Mimmo), le collaboratrici M. C. ed

Anonimo iniziano uno sciopero bianco, sia per gli articoli che per la ricetta, che si protrarrà a tempo indeterminato.



Tale sciopero avrà fine solo nel momento in cui la Redazione annuncerà in un trafiletto nell'agenda del Giornalino che ci tiene a noi, che ci stima e che siamo belle, brave e buone come due fette di Pandoro!

Nell'attesa di leggere gradite notizie porgiamo i nostri cordiali saluti a Gamba di legno ed al Gatto e alla Volpe (ed è meglio non specificare!).

P.S. Nessun tipo di ricatto, estorsione o mattanza

verrà preso in considerazione...

... e siccome la vendetta si gusta meglio fredda, consigliamo alla Redazione più ministro straordinario dell'Eucaristia di stare attenti e di guardarsi le spalle...

... chi ha un ginocchio indolenzito, si tuteli quello sano; chi scrive al computer controlli i fili elettrici, perché le vie del Signore sono infinite, ma i parcheggi tutti sgommati.

... ma siccome è iniziato l'Avvento e tutti dobbiamo essere più buoni, se non trovate le macchine non temete ... sono in buone mani!!!

V. V. T. B.!!!

M. C. ed Anonimo

Ci meravigliamo altamente come sia potuto sembrare un fatto così grave... agli occhi delle nostre "belle, brave e buone come due fette di Pandoro!" collaboratrici del Giornalino, quell'innocente e spontaneo sguardo alle firme e ai titoli dei loro rispettivi articoli; certamente era fuori di ogni nostro pensiero provocare tanto arrossamento su quelle faccine così simpatiche e splendide come il sole (coperto dalle nuvole).

Per cui chiediamo venia e vi preghiamo di sospendere lo sciopero... mai iniziato... grazie al vostro buon cuore... e ricordate che anche la Redazione

V. V. T. B.!!!

La Redazione

ALMANACCO

29 dicembre

SAN TOMMASO BECKET

Vescovo e Martire

Una delle scelte più indovinate del grande sovrano inglese Enrico II fu quella del suo cancelliere nella persona di Tommaso Becket, nato a Londra da padre normanno verso il 1117 e ordinato arcidiacono e collaboratore dell'arcivescovo di Canterbury, Teobaldo; poi scelto da Enrico II, grazie al privilegio accordatogli dal papa, come successore alla sede primaziale di Canterbury. Nessuno, e tanto meno il re, prevedeva che un personaggio tanto "chiacchierato" si trasformasse subito in uno strenuo difensore dei diritti della Chiesa e in uno

zelante pastore d'anime. Ordinato sacerdote il 3 giugno 1162 e consacrato vescovo il giorno dopo, Tommaso Becket non tardò a mettersi in urto col sovrano. Le "Costituzioni di Clarendon" del 1164 avevano ripristinato certi abusivi diritti regi decaduti. Tommaso Becket rifiutò perciò di riconoscere le nuove leggi e si sottrasse alle ire del re fuggendo in Francia, dove visse sei anni di esilio, conducendo vita ascetica in un monastero cistercense. Conclusa con il re una pace formale, grazie ai consigli di moderazione di papa Alessandro III, col

quale si incontrò, Tommaso poté far ritorno a Canterbury, accolto trionfalmente dai fedeli, che egli salutò con queste parole: "Sono tornato per morire in mezzo a voi". Come primo atto sconfessò i vescovi che erano scesi a patti col re, accettando le "Costituzioni", e il re questa volta perse la pazienza, lasciandosi sfuggire una frase incauta: "Chi mi toglierà di mezzo questo prete intrigante?".

Ci fu chi si prese questo incarico. Quattro cavalieri armati partirono alla volta di Canterbury. L'arcivescovo venne avvertito, ma

restò al suo posto: "La paura della morte non deve farci perdere di vista la giustizia". Egli accolse i sicari del re nella cattedrale, vestito dei paramenti sacri. Si lasciò pugnalar senza opporre resistenza, mormorando: "Accetto la morte per il nome di Gesù e per la Chiesa". Era il 23 dicembre del 1170. Tre anni dopo papa Alessandro III iscrisse il suo nome nell'albo dei santi.

O BAMBINO GESÙ

O Bambino Gesù
 da quando Tu
 sei venuto tra noi,
 molto tempo è passato.
 Il mondo si è tanto evoluto,
 ma il cuore degli uomini
 non è di molto cambiato;
 ci sono ancora
 gli umili e i potenti,
 i perseguitati, i vincitori e i vinti.
 E in qualche parte del mondo
 c'è sempre la guerra, la povertà
 e la fame: la pace è sempre in pericolo.
 La vita degli umili è ancora
 nelle mani dei potenti.
 Signore Gesù, addolcisci Tu il cuore di tutti,
 fa che ognuno di noi comprenda
 il valore della propria vita
 e abbia rispetto e stima
 verso quella degli altri.

Maria Lidonnici

AMARE. AMARTI.

Amare, amarti
 vivere di questo amore,
 di te per sempre.
 Sognare, sognarti
 vivere di questo sogno,
 per tutta la vita.
 Guardare, guardarti
 perdersi nei tuoi occhi
 e ritrovarsi con te
 al di là dei confini del tempo.
 E camminare, camminare con te,
 nella luce del sole
 finché il sole sarà.

M. E.

GIOCO

PAROLE CROCIATE

LA NASCITA DI GESU'



Cerca la frase
 nascosta

Tanti augurosi alla cara nipotina **ANTONELLA MULTARI**, che S. Antonio di cui porta il nome la guidi per tutta la vita, con amore dagli zii Giulia, Pino e i cuginetti Miriam e Samuel.

18 dicembre 2007

Tantissimi auguri di buon compleanno ai nostri tesori, **SAMUEL** e **MIRIAM DEMIGLIO**, affinché nella vostra vita possiate sorridere sempre con immenso affetto, zia Ivana e i nonni Rosa e Antonio.

18 dicembre 2007

Buon compleanno a **RAFFAELLA RITORTO**, auguri che il buon Dio ti dia pace, serenità e salute. Con affetto da chi T.V.B.



2 dicembre 2007

Augurissimi di buon compleanno a **ALESSANDRA PEDACE**, il Signore ti guidi e ti illumini sempre, la Redazione.

28 dicembre 2007

FRANCESCO TIGANO - Tanti auguri di buon compleanno, 100 di questi giorni! Grazie di esistere, tua moglie, i tuoi figli, i nipoti e da tutti i parenti.

15 dicembre 2007

ALESSIA GIARDINO - Per un giorno speciale ad una bambina così speciale, ti auguriamo buon compleanno, che il buon Gesù ti dia la gioia, la pace e la salute. Mamma e tuo fratello Pantaleone.

ALESSIA GIARDINO - Buon compleanno dalle tue amichette dell'Oratorio, con affetto e amicizia.

23 dicembre 2007

PANTALEONE GIARDINO - Auguri per il tuo 13° compleanno da chi ti vuole bene, Mamma e sorellina Alessia.

Auguro un felice Natale a tutta la mia famiglia, alle mie nonne, ai miei zii e cugini, vicini e lontani!!! Vi voglio bene. Cristina Megna.

19 dicembre 2007

Un augurio immenso alla nostra bellissima stella **ESTER BERLINGERI**, che 18 anni fa ha illuminato i cieli del nostro cuore. Ti auguriamo un mare d'amore, altri 100 cieli da vivere con amore nonna Rafelina, gli zii e i cugini.

18 dicembre 2007

Auguri a **RAFFAELLA RITORTO** da Mimma e da chi ti vuole bene. Preghiamo il Signore che ti mantenga sempre viva e attiva così da poter essere utile nella nostra comunità.

Possa Gesù Bambino il quale è nato il tuo stesso giorno conservarti pura e innocente come sei ora. Auguri, 1000 volte auguri per i tuoi 4 anni, che non pochi, però per me sei molto importante. Nonna Mimma, gli zii Enrico e Guerino.

24 dicembre 2007

Auguri alla nostra piccola e grande **REBECCA**, sei la cosa più bella che per adesso la vita ci ha regalato. Ti vogliamo tanto bene papà Nicola e mamma Mariangela.

Anche se siamo lontane non dimentichiamo mai che il giorno di Natale è nata anche una stellina **REBECCA**. Resti sempre la bambina allegra e felice che sei. Non cambiare mai. Auguri zio Leo, zia Martina e la piccola Giulia.

MARIA ROSARIA TROCINO - Un mondo di auguri a te cuginetta cara che il Signore ti protegga sempre e ti guidi verso un lungo cammino di amore e serenità. Buon compleanno da Giuseppe, Carmen, Francesco, zia Sonia e Elisa.

AGENDA



- ◆ **Domenica 16 dicembre**
ore 16.45 - Inizio della Novena di Natale.
- ◆ **Domenica 23 dicembre** durante le SS. Messe benedizione delle statuette di Gesù Bambino.
- ◆ **Lunedì 24 dicembre** ore 23.00 Veglia di Natale.
- ◆ **Martedì 25 dicembre** Natale del Signore, SS. Messe festive.
- Ricorda tutti i giorni il S. Rosario alle ore 15.30 nelle Famiglie - e le processioni della Domenica e del Mercoledì con Gesù Bambino.
- Ogni venerdì ore 20.30 S. Rosario in onore di Padre Pio.

BATTEZZATI



La famiglia Parrocchiale accoglie con grande gioia l'ingresso di:

MARIA FABIANA BRUGELLIS

8 dicembre 2007

ANGELICA CORRADO

8 dicembre 2007

Auguri ai famigliari.

Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?

Per essere pubblicati nell'edizione del 30 dicembre 2007, cosa aspetti fallo subito!!!

REDAZIONE

Don Angelo Elia
Pasquale Paglia

RECITA NATALIZIA

I Catechisti della
Parrocchia SS. AA. Pietro e Paolo in Papanice
comunicano che
lunedì 26 dicembre 2007 alle ore 20.00
nella suddetta Chiesa Parrocchiale
I ragazzi del catechismo si esibiranno nel Recital:
"Viaggio a Betlemme".

... vi aspettiamo...

La Redazione e i collaboratori de

"La Magnifica Cometa"

augurano a tutti voi

Buon Natale
